



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 181 ottobre 2016

TERREMOTO CENTRO ITALIA

Il terremoto del Centro Italia del 24 agosto 2016 ha fatto quasi 300 morti.

Per l'ennesima volta siamo di fronte a un evento come un terremoto che interroga e provoca. Interroga sulla capacità di un paese a prendere atto che molte sue zone sono a rischio sismico e che il problema non è 'se', ma 'quando' arriverà un terremoto. Allora come ci prepariamo, come ci difendiamo se non investendo su costruzioni e ristrutturazioni che possano resistere ai terremoti. Giustamente il Vescovo di Rieti Msg. Pompili ha ribadito che 'Il terremoto non uccide. Le opere dell'uomo uccidono!'. Costruire in modo adeguato al grado di rischio valutato scientificamente è una responsabilità che va programmata e favorita dalle istituzioni, soprattutto per gli edifici come le scuole e gli ospedali. Ma è una responsabilità anche delle famiglie e delle imprese per tutelare i propri figli e le generazioni future. Provoca le comunità che vengono colpite dai lutti e dalle distruzioni. Ma un terremoto spacca anche la vita di una comunità che viene messa alla prova. Che si trova a dover gestire nuovi assetti comunitari, nuovi riferimenti e nuove relazioni. Case distrutte accanto a case rimaste agibili, differenze oggettive e soggettive che gli abitanti avvertono sulla loro pelle. Provoca la Chiesa che sta accanto con le Caritas parrocchiali e diocesane alle famiglie soprattutto ai fragili, ai bambini e agli anziani, con un sostegno e una vicinanza che superino l'emergenza e che si rendano preziosi nel tempo della ricostruzione e della ripartenza. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali, sono intervenuti dal giorno stesso del sisma gli operatori delle Caritas diocesane colpite. Accanto a loro e a nome di tutta la Chiesa Italiana è già intervenuta la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che ha disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro. Caritas Italiana, dal canto suo, in attesa di concordare interventi più organici anche a medio e lungo termine, ha reso immediatamente disponibili 100 mila euro per ciascuna delle due Diocesi più colpite e anche Caritas Ambrosiana ha contribuito da subito con uno stanziamento iniziale di 50 mila euro come segno tangibile di

vicinanza alle popolazioni colpite. Abbiamo inoltre messo a disposizione per la Delegazione della Caritas Marche il nostro responsabile emergenze per sostenere l'opera di monitoraggio e indagine dei bisogni. Infine la raccolta fondi, che continua, produrrà risorse che verranno utilizzate quando saremo nella fase post emergenza. Caritas Italiana coordinando le Caritas Diocesane, sta sostenendo le Caritas marchigiane, laziali, umbre e abruzzesi in un territorio più ampio delle località rese tristemente più note. Fin dai primi giorni del terremoto è presente per individuare le modalità di sostegno diretto che si renderanno evidenti nella fase in cui, superata l'emergenza, la Caritas potrà intervenire con aiuti diretti alle famiglie e un sostegno a progetti più strutturali. È stata molto importante nella prima fase l'analisi e l'ascolto dei bisogni effettivi, soprattutto delle fasce più vulnerabili: anziani, poveri, malati, minori. Uno dei problemi che le realtà più colpite dalla distruzione del terremoto manifestano è certamente quello della chiusura delle attività economiche (dal giornalaio al panettiere, dal medico al veterinario...). In accordo con le Caritas locali Caritas Italiana sta pensando a spazi di socialità e di servizio per collocare in un primo tempo le attività commerciali preesistenti ma anche una sala per celebrare una messa, proiettare film o vedere le partite, uno spazio di incontro per anziani... Nello spirito di aiuto e di vicinanza si stanno studiando quindi gli interventi di supporto alla ricostruzione nella costruzione dei centri di comunità, delle strutture di accoglienza, dei centri socio-assistenziali. E infine non mancherà il contributo concreto al rilancio socio-economico e delle opportunità di lavoro finanziando progetti di microimprenditoria, cooperativistici e di agricoltura sociale. Alle nostre Caritas parrocchiali, insieme alla Caritas Ambrosiana, il compito di tenere alta l'attenzione anche quando i riflettori si spegneranno. Quando le comunità delle chiese sorelle colpite dal terremoto avranno bisogno di un sostegno concreto per ricucire le relazioni spaccate dal terremoto, oltre che ricostruire quelle materiali.

Luciano Gualzetti



CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2016



Sono stati 68 i giovani della nostra diocesi che quest'estate hanno colto la proposta dei Cantieri della Solidarietà, giunti quest'anno alla 20esima edizione. Si sono conosciuti e preparati nel mese di giugno e tra fine luglio ed agosto hanno fatto una esperienza di condivisione e servizio con le comunità locali spaziando da Milano alla Moldavia, dalla Georgia al Libano e al Marocco, dal Kenya ad Haiti, dalla Bolivia al Nicaragua. Conoscenza, incontro, ascolto e tanto servizio principalmente a favore di minori, ma anche di donne, anziani, disabili, persone senza fissa dimora, stranieri e rifugiati.

E hanno riflettuto per primi sul tema degli "Sconfinati", che ci accompagnerà in questo anno pastorale, per capire come sia fragile il diritto per le persone a rimanere nella propria terra e come povertà, conflitti e cambiamenti climatici costringa milioni di persone a lasciare la propria amata terra.

Nella giornata di sabato 17 settembre ci siamo ritrovati con quanti hanno vissuto l'esperienza del cantiere per ascoltarli, per capire cosa si sta muovendo dentro di loro grazie a questa esperienza di incontro di persone e culture altre e, soprattutto, con quale spirito oggi riprendono la loro vita, rientrano nelle loro comunità. Tanto entusiasmo, belle amicizie sbocciate, un sacco di domande nel cuore per cercare di andare oltre a disinteresse e ai qualsiasi, per capire come puntare in alto è bello ma costa impegno e fatica.

Qualcuno di loro ha accettato il nostro rilancio di raccontare anche a chi verrà in piazza Mercanti il pomeriggio di sabato 22 ottobre dove Caritas Ambrosiana sarà presente per la Giornata Missionaria prima della veglia serale in Duomo presieduta dal cardinale Scola. Se intanto volete leggere i loro racconti e vede-

re alcuni scatti di quest'estate, andate sul blog www.micascemi.org/search/label/CDS. Se siete interessati a capirne di più scriveteci alla mail cantieri@caritasambrosiana.it o venite a trovarci sabato 22 ottobre dalle 14.30 alle 19.30 in piazza Mercanti. Qui di seguito riportiamo alcuni stralci dei loro racconti e riflessioni.

Da qualche parte nel mondo siamo tutti lo straniero di qualcuno (Caterina – Marocco)

In terra maghrebina, lontano dalla mia casa, ho visto molte case e, mai come altrove, mi sono sentita nomade e straniera ed ho intravisto la bellezza del non sentirsi sempre a casa propria, sempre sicuri di sé e padroni del momento. Mi piace così pensare che non sono l'abitudine o la comodità che fanno di un luogo una casa, ma sono le persone che la abitano, ben più





importanti dei mattoni, dei cessi che funzionano o dell'acqua potabile: sono le persone e la possibilità di essere se stessi. Ciò che non vorrei mai dimenticare è che, ovunque sia la nostra casa e qualunque sia la nostra personale idea di questa, è possibile sentirsi stranieri e allo stesso tempo a casa, perché da qualche parte nel mondo siamo tutti lo straniero di qualcuno e noi stessi possiamo essere casa anche per quel qualcuno.

Al di là di qualsiasi confine (Martina – Moldova)

Il confine delimita, circonda il mio spazio e lo separa



dal tuo. Se invadi il mio spazio, mi sento schiacciare, mi sento oltraggiato. Eppure non è sempre così. Posso anche lasciarmi invadere, senza arrendermi, senza spaventarmi, semplicemente aprendo i miei confini per Accogliere l'altro. La Moldova è stato un po' questo lasciarmi invadere da quanto vivevo, da quanto vedevo, da quanto respiravo, da quanto assaporavo, andando oltre qualsiasi confine. Sconfinando, appunto. Già, perché la Moldova mi ha aiutato a "Sconfinare", prima di tutto, i miei confini mentali. Ho dovuto mettermi in gioco con tutta me stessa, tentando di andare oltre le mie "paturnie" ed è così che mi sono riscoperta. Io, l'eterna indecisa che prima di fare qualsiasi passo nella vita, passa ore, giorni a domandarsi: "Farò bene? È la scelta giusta? Ma se faccio il contrario? Beh, potrei fare anche così, in effetti...", ho lasciato che la Moldova mi prendesse alla sprovvista.

[...] La lingua non è mai stata un problema, c'erano i gesti. Il cibo non è mai stato un problema, si univa la tradizione moldava a quella italiana, ci si veniva incontro, ognuno metteva in comunione con l'altro quanto sapeva e quanto poteva ed era così che ci si impegnava per preparare i pasti per tutti.

Le differenze c'erano ma stava a noi decidere se farle diventare un problema oppure andare oltre, sconfinare, appunto. Abbiamo sempre optato per la seconda possibilità. Dopotutto siamo sempre noi a scegliere

come vedere le cose.

Mombasa: una lettera dall'Africa (Elena – Kenya)

Cara Africa, [...]hai presente quando si dice "un incontro che ti ha cambiato la vita"? Ecco, questo è capitato a me nel conoscerti. [...] Sono le esperienze che viviamo, le terre che tocchiamo, i passi che facciamo verso le persone, verso terre sconosciute, fuori dal nostro io, che ci rendono persone più ricche e meno chiuse nel "bozzolo" che siamo, persone più "umane". Per questo ti ringrazio, Africa, per essere stata una terra che mi è rimasta negli occhi e nel cuore. Per avermi insegnato che l'importante è esserci e non "fare". Per avermi aiutata a togliere il tanto "superfluo", in cui la mia vita iniziava a galleggiare. Per avermi insegnato che il segreto per una vita felice è il fare spazio quando gli spazi sono già pieni, è il condividere il poco che abbiamo, è saper vedere il sole dove sembra che le tenebre avvolgano ogni cosa. Tornerò da te, prima o poi. È una promessa. Nel frattempo, anche se è poco, continuerò a parlare di tutto ciò che mi hai insegnato e a portare nel cuore, custodendolo come qualcosa di prezioso, ogni sorriso, ogni persona, ogni volto incontrato.

L'abbraccio di una terra sconosciuta (Claudia – Georgia)

"Non parto per cambiare il mondo, parto per cambiare me stesso": questa la frase scritta sulla maglia che Giacomo indossava il giorno in cui siamo arrivate in Georgia. Mi ha colpito, non tanto la frase in sé quanto il fatto che quello era esattamente il motivo per cui ero partita io. Ho fatto fatica in questo cantiere, tanta fatica. E ho scoperto che voglio costruire la mia vita con fatica. Poi alla fine la fatica si dimentica, ma i frutti rimangono. Ho portato a casa tanto, e sono convinta che tutto questo cambierà qualcosa nella mia vita quotidiana, magari quando non mi innervosirò di fronte alle domande invadenti di mia nonna o quando deciderò di non girarmi dall'altra parte, di non essere ignava. Non posso dimenticare Lily, la mia "nonna georgiana" per eccellenza, che ci ha aperto le porte della sua casa insegnando a me e a Ilaria che non serve parlare la stessa lingua per capirsi. Ho incontrato centinaia di volti, ognuno particolare e unico.

Sì, sono partita per cambiare me stessa, non per cambiare il mondo. Per essere spugna e assorbire quanto più mi riusciva di una terra che non conoscevo e che non mi conosceva, ma che mi ha accolta tra le sue braccia. Una spugna non può prosciugare il mare: ci sono cose che non capivo, che non capisco e che non capirò mai. E di questo sono grata.

Migrare è progredire (Michela – Marocco)

Perché esiste la differenza tra "expatriate" (riferito a un bianco occidentale che va a lavorare all'estero) e "immigrato" (comprendente chiunque non rientra nel-



la prima categoria)? "La più grande ineguaglianza al mondo oggi può essere rappresentata dal paese di nascita". In effetti è assurdo che un qualsiasi cittadino di nazionalità italiana possa entrare senza problemi con il solo passaporto in 172 paesi mentre ci sono persone che fanno fatica a uscire dal proprio. Durante un momento di riflessione con gli altri cantieristi è uscita la domanda "come sarebbe un mondo senza frontiere?". Una visione utopica visto come siamo messi, ma intanto iniziamo a pensare a quello che noi, nel nostro piccolo, possiamo fare. Abbattiamo le frontiere del nostro cuore e sconfiniamo oltre l'indifferenza e l'egoismo.



Vado lontano due spanne e mezzo! (Lorenzo – Kenya)

Tra i tanti articoli che si leggono dopo queste tragedie (Nizza, Turchia, Monaco) te ne capita uno in particolare che attira la tua attenzione. La giornalista attacca duramente le reazioni del giorno dopo, sostiene che la maggiore parte delle persone scandalizzate o solidali del giorno seguente a eventi di questo tipo "sono

quelle che fino al giorno prima non hanno mosso un dito per rendere il mondo un posto migliore, ma che delegano agli altri questo compito e quando si perde...è sempre colpa degli altri, dall'arbitro della partita di calcio al capo del lavoro".

In particolare mi colpisce una frase: "Noi non facciamo mai una fatica. Per cambiare il mondo si deve fare fatica. E non si deve andare da nessuna parte. Si deve fare fatica in casa, ogni giorno, nel nostro piccolo e dannatamente complicato universo". Li realizzi la meta del tuo viaggio. "Sì, ok, l'hai già detto Lore, vai a Mombasa, in Kenya." Stai anche stressando un po'! Ora però non parli solo del

luogo fisico, parli anche del motivo che ti spinge a compiere questo viaggio. Imparare a fare fatica. Imparare a fare fatica non nell'agio della quotidianità milanese, ma in Kenya, a Mombasa, in quella precisa parrocchia, con quelle precise persone, per tre settimane. Per essere pronti un domani a fare fatica qui, in Italia, a Milano, ogni giorno. Per imparare a fare prima le cose importanti, quelle vitali. Solo dopo vengo-
no le altre.

PARTE LA TERZA FASE DEL FONDO FAMIGLIA LAVORO

1. PREMESSA

L'esperienza delle precedenti edizioni del Fondo Famiglia Lavoro (FFL) ha rafforzato la percezione della vicinanza della Diocesi di Milano e del suo Cardinale alle difficoltà delle famiglie che hanno vissuto il dramma della disoccupazione attraverso il coinvolgimento delle comunità cristiane nella ricerca di concrete azioni di sostegno. Il perdurare della crisi ha portato, nella transizione dalla prima alla seconda fase, a diversificare gli strumenti messi a disposizione, introducendo elementi di maggiore complessità con l'obiettivo di riavvicinare le persone al lavoro. La proposta del Cardinale Scola di proseguire l'esperienza nel 2016 sollecita a individuare forme sempre più incisive di reale reinserimento, in particolare, per le persone disoccupate di breve periodo.

2. FINALITA'

Il FFL3 intende privilegiare lo strumento del **Tirocinio** inteso come occasione di effettivo apprendimento sul campo e come reale possibilità di incontro tra la persona disoccupata e l'impresa. In quest'ottica la segreteria del FFL si è impegnata, negli ultimi mesi, a consolidare un'alleanza con Associazioni delle Imprese per individuare le aziende disponibili a realizzare questa particolare modalità di avviamento al lavoro. Obiettivo che richiede la costituzione di una rete diffusa di relazioni tra gli operatori del FFL e il sistema delle imprese locali. Si tratta di una scelta che implica un'integrazione delle competenze già presenti fra gli operatori del FFL. Competenze che andranno acquisite attraverso percorsi di formazione specifici preliminari all'avvio della nuova fase.



3. DESTINATARI

Persone residenti nel territorio della Diocesi di Milano che:

- abbiano perso il lavoro a partire da luglio 2015;
- oppure, pur avendo perso il lavoro in data antecedente, abbiano usufruito sino a quella data dei benefici economici degli ammortizzatori sociali quali Cassa Integrazione, Mobilità, Aspi;
- abbiano almeno un figlio minore a carico o maggiorenne studente.

4. STRUMENTI

Il FFL3 prevede un'erogazione economica finalizzata al sostegno del nucleo familiare durante il periodo di:

- Ricerca Attiva del Lavoro
- Formazione finalizzata
- Svolgimento del tirocinio

5. RUOLO DEI DECANATI

Il luogo privilegiato di individuazione delle opportunità di formazione e/o di tirocinio nelle aziende è il decanato, attraverso la messa a punto di strumenti/procedure che devono coinvolgere i volontari in una stretta relazione col sistema delle imprese locali. Associazione Industriali Lombarda ed altri (Formaper, etc) si sono dichiarati disponibili a formare, in quest'ottica, i volontari del FFL.

6. ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Il FFL3 prevede la costituzione di un sistema organizzato a diversi livelli:

Il livello diocesano

La segreteria del FFL, avvalendosi della collaborazione di Fondazione San Carlo (FSC), istituisce un **“tavolo di coordinamento diocesano”** che mette in relazione:

- associazioni datoriali (Assolombarda, Confartigianato, Unione artigiani, Api, Confcommercio, sistema delle Cooperative);
- enti formativi (Enaip, Clerici, Esem, Salesiani, Aslam, etc);
- enti accreditati alle politiche del lavoro (Afol, etc.);
- agenzie di somministrazione (G Group, Manpower, Adecco, Obiettivo Lavoro, Umana, etc),
- associazioni cattoliche attente al mondo del lavoro (UCID, Acli, CdO, Focolarini);

allo scopo di:

- acquisire una loro disponibilità generale alla realizzazione del progetto;
- costruire strumenti di conoscenza sulle tendenze del mercato del lavoro;
- attivare le loro articolazioni territoriali a costruire una rete decentrata nei territori;
- progettare insieme percorsi formativi per i volontari del FFL 3 da realizzare sul territorio.

Il livello zonale

In ogni zona pastorale, la segreteria del FFL, avvalendosi della collaborazione di Fondazione San Carlo (FSC), istituisce un **“tavolo di coordinamento zonale”** che garantisce un sistema di consultazione permanente tra figure ben individuate e delegate dagli enti che partecipano al tavolo diocesano, con funzioni operative.

Scopo di questo coordinamento è:

- acquisire informazioni aggiornate sulle tendenze del mondo del lavoro locale;
- sollecitare da vicino il sistema produttivo associato e acquisirne le disponibilità;
- rendere operativo il rapporto tra distretti, agenzie di somministrazione, enti formativi del territorio;
- organizzare e gestire la formazione dei volontari del FFL3;
- reagire alle sollecitazioni dei distretti rispetto alle richieste di informazioni sul mercato del lavoro e/o sugli spazi disponibili per i tirocini finalizzati.



Il livello decanale

I **Decanati** sono chiamati a:

- **riattivare le Commissioni decanali** secondo i criteri e le modalità delle precedenti fasi,
- **individuare** (e formare in accordo con la zona) **degli “esperti locali del lavoro”** che hanno il compito di supportare i distretti nella definizione della proposta da fare alla persona richiedente. Queste figure sono chiamate a partecipare alla commissione decanale e al tavolo di coordinamento zonale dove si individuano le opportunità formative e di tirocinio;
- **individuare** (e formare in accordo con la zona) **dei “tutor di prossimità”** chiamati a facilitare la relazione fra la persona che si è rivolta al FFL3, il suo Parroco e chi sta realizzando le azioni di accompagnamento al lavoro;
- **ricostituire i distretti** (almeno uno per decanato) per l’incontro e l’orientamento delle persone che si rivolgono al FFL3;
- **valutare le schede di segnalazione** pervenute dai distretti e inviarle alla segreteria del FFL per l’erogazione dei contributi finalizzati al sostegno del nucleo familiare durante la formazione, la ricerca attiva del lavoro o il tirocinio solo a seguito dell’effettivo e documentato avvio del percorso. In questa ottica diventa importante prevedere la possibilità di costituire un fondo locale al fine di garantire la tempestività delle iscrizioni ai corsi e l’avvio dei tirocini.

I **Distretti** organizzati con volontari Caritas e Acli garantiscono:

- **l’ascolto** delle persone che si rivolgono al FFL3;
- **il coinvolgimento di un “tutor di prossimità” e la segnalazione a un “esperto territoriale del lavoro”** per un secondo colloquio utile a definire un progetto personale di formazione, ricerca attiva del lavoro o tirocinio o, in alternativa, l’invio al Centro di Ascolto competente nel caso di evidente impossibilità di inserire la persona nel percorso del FFL3;
- **la redazione della scheda** con indicazione del percorso ipotizzato;
- **l’invio della scheda** alla Commissione decanale.

Il livello parrocchiale

I **Parroci** garantiscono il ricevimento delle elargizioni e la corretta finalizzazione assieme al “tutor di prossimità”.

A breve verranno programmate occasioni per gli operatori direttamente interessati per approfondire l’argomento.

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell’area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l’insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell’ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



IL VOLONTARIATO: SEGNO DI CARITÀ, INTEGRAZIONE E CULTURA

GIOVEDÌ 17 novembre 2016

**"Caritas Ambrosiana e il suo impegno
nella promozione culturale della carità"**

MARTEDÌ 22 novembre 2016

**"Comunità Cristiana e Carità:
l'accoglienza come stile"**

GIOVEDÌ 24 novembre 2016

**"Accoglienza diffusa:
l'impegno della Chiesa
e l'esperienza nei territori"**

MARTEDÌ 29 novembre 2016

**"Cultura e persone con disabilità:
verso l'inclusione"**

Corso base per volontari

IL PERCHÉ DEL CORSO

Il ciclo di incontri mira a favorire, sostenere e incoraggiare le attività di volontariato.

È rivolto sia a chi desidera diventare volontario, sia a chi è già impegnato in un'attività di servizio al prossimo.

OBIETTIVI

conoscere la Caritas Ambrosiana e il suo impegno per realizzare il bene comune
promuovere i valori del volontariato
presentare alcuni ambiti di volontariato

SEDE E ORARI DEL CORSO

Il corso è gratuito e tutti gli incontri si svolgono in
Caritas Ambrosiana
via San Bernardino 4
20122 (MI) M1 San Babila
dalle ore 18:00 alle ore 20:00

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Sportello Orientamento Volontariato di Caritas Ambrosiana

Lun/Mart/Giov/Ven 9:00-13:00
Merc 9:00-13:00/ 14:00-17:30
Via San Bernardino, 4 20122 Milano
Tel. 02 76037349 - Fax 02 76021676
volontariato@caritasambrosiana.it



CONVEGNO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA CARITAS

“NON DIMENTICATE L’OSPITALITÀ” (Eb 13,2)

La carità genera cultura

Sabato 5 novembre 2016 - ore 9.00 - 13.00

Salone Pio XII – Via S. Antonio 5 – Milano

Sarà presente il Cardinale Angelo Scola

Sono caldamente invitati i responsabili parrocchiali, decanali e zonali della Caritas e gli operatori dei Centri di Ascolto. Per informazioni: Tel. 02/76.037.244 – 245

Martedì 18 ottobre 2016

Ore 18.30 – 20.00

Lavora e stai zitta - Tratta e prostituzione tra parole e immagini

A cura dell’Area Tratta e Prostituzione di Caritas Ambrosiana

Sede: Salone Msg. Bicchierai Caritas Ambrosiana

Per informazioni: tel. 02/76037252/353 E-mail: donne@caritasambrosiana.it

Mercoledì 16 novembre 2016

Ore 10.00 – 13.00

Presentazione quindicesimo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano

A cura dell’Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Il Quindicesimo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano presenta i dati relativi alle persone in difficoltà che, nel corso del 2015, si sono rivolte ai Centri di Ascolto e ai servizi Caritas del territorio diocesano.

Il rapporto di quest’anno vuole offrire un approfondimento qualitativo sul tema dell’emergenza abitativa. Il volume contiene infatti i contributi dell’Assessore ai Lavori Pubblici e Casa del Comune di Milano, Gabriele Rabaiotti, che presenta alcuni suggerimenti concreti per rispondere alla domanda sociale di case, e di Pierluigi Rancati, Segretario Generale Sicut Lombardia, che propone una riflessione sull’emergenza abitativa a partire dalla situazione locale (regionale/provinciale) così come fotografata dal Sindacato Inquilini Casa e Territorio. Infine il Rapporto contiene una sintesi dei risultati dell’indagine sul disagio abitativo in Italia, realizzata da Caritas Italiana, Cisl e Sicut, a cura di Walter Nanni, responsabile dell’Ufficio Studi di Caritas Italiana.

Sede: Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Tel. 02/76.037.331 - 332